

SOMMARIO

pag.

- 1 *TRIESTE - TRST*
“Difendiamo e sviluppiamo la nostra cultura nella tolleranza e nella convivenza”
La manifestazione principale in Italia della Giornata della cultura slovena
- 2 *REGIONE*
Servizio per la lingua slovena nell'amministrazione pubblica
Dovrebbe partire a giugno e avvalersi di 40 collaboratori
- 3 *DOBERDÒ - DOBERDOB*
SAVOGNA D'ISONZO - SOVODNJE
Con la scelta della lingua l'intero servizio è in sloveno
Dopo la fusione delle due banche di Credito cooperativo
- 5 *TRIESTE - TRST*
Meno alunni nelle scuole dell'infanzia, primarie e medie
Le iscrizioni per l'a. s. 2018/2019 negli istituti comprensivi con lingua d'insegnamento slovena
- 8 *GORIZIA - GORICA*
Più iscrizioni alle scuole superiori con lingua d'insegnamento slovena
- 9 *PREPOTTO - PRAPOTNO*
Tre ore di sloveno in tutto l'anno scolastico
- 10 *L'OPINIONE*
Più che ricordare questo è nascondere
A proposito del Giorno del ricordo
- 10 *TAIPANA - TIPANA*
Cecutti: “cluster” europeo per la cooperazione
I Comuni sul versante italiano e su quello sloveno hanno trovato lo strumento per lavorare insieme
- 12 *L'INTERVENTO*
L'importante è non perdere la speranza
Quali strade percorrere per fronteggiare la crisi demografica?
- 14 *SLAVIA FRIULANA - BENEČIJA*
500 puntate in radio di “Okno v Benečijo”
Va in onda ogni sabato e domenica su Radio Spazio

«Difendiamo e sviluppiamo la nostra cultura nella tolleranza e nella convivenza»

Oratore ufficiale della manifestazione il vicepresidente del Consiglio regionale, Igor Gabrovec, che si è ispirato al testamento politico dello scrittore Ivan Cankar «Purificazione e ringiovanimento»

«**N**on solo l'uomo, non solo il popolo, anche l'umanità si alzerà dal fango, purificata e ringiovanita!» Così scriveva lo scrittore sloveno Ivan Cankar nel discorso «Purificazione e ringiovanimento» che tenne cent'anni fa a Trieste. Nelle ferme parole di Cankar cogliamo determinati elementi, che sono sempre attuali.

Quest'anno l'attualità del pensiero di Cankar ha fatto da sfondo alla festa della cultura degli sloveni in Italia; in primo piano c'erano invece i giovani, come immagine del futuro.

Le due organizzazioni di raccolta della comunità slovena in Italia (L'Unione culturale economica slovena-Skgz e la Confederazione delle organizzazioni slovene) hanno affidato l'organizzazione della manifestazione al Teatro stabile sloveno di Trieste-Ssg. Il direttore artistico dello Ssg, Igor Pison, ha voluto conferire alla cerimonia di quest'anno un tono giovanile e meno formale. Nel formulare il programma, Pison ha deciso di suddividere l'evento in due parti. Nella prima, dal titolo «Azione depurativa per il ringiovanimento!» esponenti di varie generazioni hanno discusso alcuni temi attuali sulla vita culturale nella nostra regione. In particolare hanno evidenziato la questione del Narodni dom a Trieste.

La seconda parte è stata dedicata alla veste ufficiale della cerimonia. Sul grande palco del Kulturni dom di Trieste si sono esibiti gli attori Barbara Cerar e Primož Forte, cinque studenti del liceo France Prešeren di Trieste ed è intervenuto quale oratore ufficiale il vicepresidente del Consiglio regionale, Igor Gabrovec.

Nel suo intervento, Gabrovec si è basato sul discorso «Purificazione e ringiovanimento» tenuto da Cankar a Trieste. Ha evidenziato le attuali condizioni degli sloveni in Italia e le ha paragonate al contenuto sempre attuale del discorso di Cankar.

Gabrovec ha affermato che Ivan Cankar, a dispetto del suo orientamento letterario prevalentemente pessimista, proprio in questo discorso, che possiamo considerare un testamento politico per ciascun sloveno e in generale per il popolo sloveno, ha dimostrato un nuovo slancio, il desiderio di riconciliazione, di un nuo-

vo inizio, di depurazione e soprattutto ringiovanimento del popolo sloveno, che nel 1918 si stava risollevando dalle macerie della prima guerra mondiale.

L'oratore ufficiale si è anche soffermato sul quadro politico ed economico della Trieste di allora, dopo il crollo del possente impero: «Trieste era allora condizionata da un forte orientamento irredentista che soffocava il suo sviluppo naturale in una forte potenza economica e politica. Gli sloveni che ne erano consapevoli capivano che l'unica arma di sopravvivenza era essere consci della propria appartenenza slovena».

Gabrovec ha sottolineato, inoltre, la difficile condizione dovuta alla grave crisi finanziaria e sociale, che si intrecciano con la crisi di identità. «Le notizie sugli attentati terroristici e sulla violenza quotidiana suscitano una crescente sensazione di sfiducia e generano paura», ha affermato Gabrovec, che nel contempo ha proposto una soluzione: «Il miglior modo per superare la paura è la fiducia». Il relatore ha espresso il desiderio che nella nostra comunità, come anche nel rapporto con altri popoli, costruiamo una forte cultura improntata sulla fiducia.

Il vicepresidente del Consiglio regionale si è augurato che agli sloveni venga riconosciuta la dignità alla lingua slovena nella vita privata e pubblica, nell'istruzione, nei media e nelle istituzioni pubbliche. «Abbiamo la nostra cultura, la viviamo, la difendiamo e la sviluppiamo. Desideriamo averla, difenderla e svilupparla anche in futuro nella tolleranza e convivenza con i popoli che qui risiedono», ha concluso Gabrovec, premiato con un lungo applauso.

La presentatrice del programma culturale, Valentina Sancin, ha quindi introdotto la tradizionale consegna dei riconoscimenti da parte dei presidenti della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, e dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Rudi Pavšič. Quest'anno sono stati premiati esponenti di mondi artistici diversi, dalla fotografia alla poesia. I riconoscimenti sono stati assegnati al pittore Klavdij Palčič, alla presidente del fondo «Mitja Čuk», S-tanka Sosič Čuk, al poeta Miroslav Košuta e al pittore Andrej Kosič.

L'assegnazione dei riconoscimenti nella Giornata della cultura slovena può essere interpretata come espressione di ringraziamento e di rispetto verso il lavoro degli operatori culturali nella nostra comunità, dal momento che la cultura nasce dalle parole e dai fatti, dall'ampiezza d'animo e dai valori.

In chiusura, dal balcone sulla platea si è esibito il coro misto Jacobus Gallus, diretto da Marko Sancin. Il pubblico si è alzato in piedi e con il coro ha chiuso la serata cantando l'inno nazionale sloveno.

Marko Manin
(Novi glas, 22. 2. 2018)

REGIONE

Servizio per la lingua slovena nell'amministrazione pubblica

Dovrebbe partire a giugno. 40 i collaboratori coinvolti

Prima dell'estate, nell'ambito dell'amministrazione regionale, inizierà ad operare il servizio per la lingua slovena nell'amministrazione pubblica. Come ha detto l'assessore regionale alla Cultura, Gianni Torrenti, nel corso della seduta del Comitato istituzionale paritetico per la minoranza slovena che ha avuto luogo lo scorso 21 febbraio, il servizio andrà ad implementare il già esistente sulla carta Ufficio regionale per la lingua slovena (diretto da Erika Hrovatin), che è stato istituito con delibera del Consiglio regionale. L'Ufficio, che coordinerà il servizio, assumerà sei dipendenti (oltre alla dirigente anche cinque interpreti, traduttori e personale amministrativo; per tutti sono in corso i procedimenti di bando) ai quali nel tempo si affiancheranno altri 34 dipendenti che, nell'ambito delle amministrazioni comunali, dei cosiddetti sportelli linguistici, delle Uti, della Motorizzazione civile e di altre istituzioni pubbliche, in un modo o nell'altro, si occupano di lingua slovena. Con il nuovo servizio, sulla base di una dotazione finanziaria di due milioni di euro all'anno, collaboreranno complessivamente quaranta persone.

La rete di servizi della Regione Fvg opererà sulla base della convenzione tra Regione, amministrazioni e istituzioni pubbliche, a cominciare dai Comuni inseriti nel territorio di tutela (in totale sono 32, ma l'adesione non è obbligatoria).

«Da una parte questa rete risolverà diversi problemi di ordine pratico e organizzativo, dall'altra contribuirà all'uso omogeneo dello sloveno nell'amministrazione pubblica», è stato il commento della presidente del Comitato paritetico, Ksenija Dobrila, all'annuncio di Torrenti. Dobrila ha detto che il servizio dovrebbe ini-

ziare ad essere operativo verso giugno, mentre tutti i procedimenti istituzionali dovrebbero terminare prima delle elezioni regionali il 29 aprile. L'assessore e la coalizione di centrosinistra, al governo, intendono "cementare" la rete di servizi prima di eventuali cambiamenti politici in Regione.

L'Ufficio centrale per la lingua slovena sarà supportato dall'assemblea degli eletti di lingua slovena eletti. Il servizio si occuperà di traduzione e traduzione simultanea, nonché degli uffici territoriali per la lingua slovena. Verrà istituito anche un portale regionale per la lingua slovena. In definitiva un'importante acquisizione per la minoranza slovena.

Il Comitato paritetico ha anche approvato definitivamente il suo nuovo regolamento, che entrerà in vigore con la prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il regolamento detta i doveri e gli obblighi dei membri del Comitato, che dopo due assenze consecutive ingiustificate saranno esclusi automaticamente dall'organismo. Con questo provvedimento si intende limitare i casi di mancanza di quorum, che in passato ha condizionato l'attività del Comitato, mentre negli ultimi anni, per fortuna, non si sono verificati casi simili.

Mentre finora il Comitato non aveva limiti temporali di durata, con il nuovo regolamento avrà una durata di cinque anni. Dopo la pubblicazione del nuovo regolamento nella Gazzetta Ufficiale, il Comitato, nella veste attuale, continuerà a operare ancora per sei mesi, ovvero fino alla nomina del nuovo. Dal momento che a inizio marzo si terranno le elezioni politiche e a fine aprile quelle regionali, è da aspettarsi che il Comitato paritetico continui ad operare sotto la presidenza di Ksenija Dobrila fino a fine anno.

S. T.
(Primorski dnevnik, 22. 2. 2018)

TRIESTE - TRST

L'importanza dei media della comunità slovena

Il ministro sloveno per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Gorazd Žmavc, ha incontrato i rappresentanti dei media cartacei della minoranza slovena. All'incontro, che si è svolto venerdì, 16 febbraio, hanno partecipato anche Rudi Pavšič e Walter Bandelj, presidenti delle due organizzazioni confederative della minoranza slovena, rispettivamente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso.

Nella riunione, alla quale hanno partecipato rappresentanti del quotidiano Primorski dnevnik, dei settimanali Novi glas e Novi Matajur e del quindicinale Dom, Žmavc ha potuto conoscere le problematiche e

le sfide inerenti i media della minoranza slovena in Italia. I direttori responsabili e i rappresentanti delle case editrici hanno presentato il ruolo dei giornali all'interno della minoranza slovena, i loro sforzi per mettere in collegamento lo spazio sul confine e il crescente bisogno di interfacciarsi con le nuove tecnologie, che in futuro condizioneranno in modo evidente il funzionamento dei media cartacei anche nella zona abitata dalla minoranza.

All'incontro, che si è svolto nella sede dell'Unione culturale economica slovena a Trieste-Trst, i presenti si sono trovati concordi nel ritenere che tutti e quattro i media della minoranza slovena giochino un importante ruolo informativo. Una loro missione fondamentale è, tra l'altro, anche diffondere e affermare la lingua slovena in una società sempre più plurilingue, che ha bisogno di «stimolatori» della parola slovena. Con gli interlocutori il ministro Žmavc ha, quindi, esaminato gli aspetti finanziari, che condizionano in modo essenziale lo sviluppo dei media cartacei, e rilevato il bisogno di un maggiore collegamento tra i giornali locali, al fine di fornire un'offerta di qualità. Secondo il ministro, sarebbe fruttuoso instaurare una collaborazione anche con i soggetti operanti nel campo dell'informazione in Slovenia.

(Comunicato stampa Skgz-Sso, 17. 2. 2018)

GORIZIA - GORICA

Nominata la nuova Consulta comunale slovena

Nicole Turri, Marco Frandolic e Alessandro Feri sono stati eletti nella Consulta per la comunità nazionale slovena nel corso della seduta del Consiglio comunale di Gorizia dello scorso 5 febbraio. Ora il nuovo organico della Consulta può incominciare a lavorare dopo una pausa durata mesi, in cui l'Unione culturale economica slovena-Skgz, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e il Sindacato della scuola slovena avevano proposto i loro rappresentanti.

La Skgz aveva inviato lo scorso 15 settembre l'elenco dei propri candidati al Comune di Gorizia, proponendo a suoi rappresentanti nell'organo consultivo: Aleš Waltritsch, Nataša Paulin, David Sancin, Mitja Primosig e David Cej.

Per la prima volta la Confederazione delle organizzazioni slovene disporrà di cinque candidati in consulta. Dopo che in passato la stesura dell'elenco dei candidati era stato appannaggio dell'Unione cattolica slovena-Zskp, a settembre dello scorso anno la presidente della Zskp, Franca Padovan, e dello Sso, Walter Bandelj, hanno proposto all'amministrazione comunale la mo-

difica del regolamento. Lo Sso, quindi, ha inviato ad ottobre al Comune l'elenco dei cinque candidati: David Grinovero, Marjeta Kranner, Cristina Marussi, Lovrenc Persoglia e Saša Quinzi. Il Sindacato della scuola slovena ha proposto la nomina di Joško Prinčič ed Emil Jarc, che è stato membro della consulta anche nel mandato precedente.

Nel corso della seduta del Consiglio comunale l'opposizione ha appoggiato all'unanimità la nomina di Alessandro Feri, consigliere comunale della lista "Gorizia c'è", che alle elezioni amministrative dello scorso anno ha ottenuto 69 preferenze. La maggioranza ha optato per Nicole Turri, che alle elezioni amministrative dello scorso anno nella lista di centrodestra "Autonomia responsabile" aveva ottenuto 55 preferenze, risultando la prima non eletta nella lista che appoggiava la candidatura a sindaco di Rodolfo Ziberna. Marco Frandolic è iscritto nella Lega nord e vive a Doberdò del Lago, dove nel 2014 si era candidato per il Consiglio comunale nella Lista per Doberdò. Allora totalizzò 24 preferenze, che però non erano abbastanza per garantirgli l'elezione.

Nei giorni scorsi il Comune di Gorizia aveva inviato ai consiglieri comunali il curriculum vitae di Frandolic, presidente del gruppo nautico di Doberdò "Sidro", membro attivo del circolo sportivo-culturale Kremenjak di Jamlje e di tiro a segno Zdenko Znidarčič di Šempeter presso Gorizia. Non è ancora stata fissata la data della prima convocazione della consulta. I presidenti provinciali di Skgz, David Peterin, e di Sso, Franca Padovan, si riuniranno con i propri rappresentanti, nominati nell'organo consultivo. Insieme definiranno gli orientamenti di lavoro, le priorità, e si soffermeranno sulla nomina del direttivo della consulta.

D. R.

(Primorski dnevnik, 7. 2. 2018)

DOBERDÒ-DOBERDOB SAVOGNA D'ISONZO-SOVODNJE

Con la scelta della lingua l'intero servizio è in sloveno

Dopo la fusione delle due banche di Credito cooperativo

«Chi sceglierà la lingua slovena avrà a disposizione tutti i servizi bancari in sloveno». Lo assicura il presidente del Credito Cooperativo del Carso, Adriano Kovačič, con il quale abbiamo parlato della modifica apportata alla prassi linguistica che è stata notata dai correntisti e dai soci dell'ex Credito cooperativo Doberdò e Savogna d'Isonzo e dell'attenzione che l'istituto bancario

unificato rivolge alla lingua slovena.

Dopo la fusione con il Credito cooperativo del Carso i correntisti e i soci dell'ex Banca di credito cooperativo di Doberdò e Savogna hanno iniziato a ricevere gli estratti conto e altre comunicazioni esclusivamente in lingua italiana. E da qui alcuni si sono comprensibilmente chiesti per quale motivo sia stata interrotta la prassi della comunicazione bilingue, che era in vigore prima della fusione e che la gente evidentemente apprezzava.

«Nella banca Credito cooperativo del Carso avevamo un sistema informatico diverso rispetto a quello della Banca di credito cooperativo di Doberdò e Savogna. Grazie al sistema dell'impresa Phoenix di Trento tutti i nostri clienti possono scegliere in che lingua ricevere gli estratti del conto corrente e la corrispondenza, vale a dire o in italiano o in sloveno. La banca di credito cooperativo di Doberdò e Savogna ha inviato gli estratti conto bilingui, ma momentaneamente questo non è possibile con il sistema Phoenix. Per questo motivo i clienti devono rivolgersi alla filiale della banca e dire se preferiscono ricevere le comunicazioni in lingua slovena o italiana. Se scelgono la lingua slovena, l'intero servizio bancario verrà effettuato in sloveno», assicura Kovačič e a proposito specifica che negli ultimi tempi in ambito bancario si sono verificati grandi cambiamenti. «Dall'impresa Phoenix ci comunicano continuamente novità giuridiche e non solo. La traduzione della documentazione in lingua slovena richiede molto lavoro. Perciò può anche accadere che a causa dei tempi stretti non riusciamo a tradurre un determinato documento. Di questo naturalmente ci scusiamo con i clienti», afferma il nostro interlocutore e sottolinea il loro attuale e futuro impegno nella tutela e affermazione della connotazione slovena della banca.

«Lo scorso anno – afferma Kovačič - abbiamo raggiunto tre traguardi storici. Siamo riusciti a inserire nella nuova legge bancaria nazionale la citazione del riconoscimento e della tutela delle peculiarità linguistiche e culturali delle cooperative nelle regioni a statuto speciale. Oltre a ciò, prima della fusione nel secondo articolo dello statuto del nostro credito cooperativo abbiamo inserito una norma che prevede l'uso garantito della lingua slovena in tutte le operazioni. Il terzo traguardo è legato al linguaggio standard degli statuti delle banche, che faranno parte del gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca. Grazie al nostro impegno è, infatti, stata accolta la possibilità di inserire la specificità linguistica e culturale nello statuto del Credito cooperativo».

Hanno munito di lingua slovena anche i bancomat. «Ogni cliente può scegliere la lingua slovena ed effettuare tutte le operazioni sul bancomat in lingua slovena», specifica il presidente della banca e aggiunge che

hanno dedicato particolare attenzione anche ai segni diacritici sloveni e al sito internet, che è interamente bilingue.

«Un riferimento va fatto anche alla ricerca che l'Istituto di ricerca sloveno Slori ha fatto nel 2016 sul bilinguismo visibile sia a Gorizia che a Trieste. Hanno menzionato la nostra banca come esempio di buona prassi, dal momento che coerentemente si presenta anche in lingua slovena. Ogni utente sa che entra in una banca slovena» afferma Kovačič e assicura nuovamente il massimo sforzo per rafforzare la connotazione slovena della banca.

Abbiamo chiesto al presidente dell'istituto bancario come procede l'iter di fusione tra il Credito cooperativo del Carso e il Credito cooperativo di Doberdò e Savogna.

«All'assemblea generale di maggio – ha risposto – avremo il bilancio unificato, il che dimostra che il processo di integrazione sta proseguendo con successo. Meritano un ringraziamento tutti i dipendenti, dal momento che sul piano tecnico la fusione è stata difficile. Avevamo due diversi sistemi informatici, due procedure di lavoro. Dai colloqui con i presidenti di altri istituti di credito cooperativo ho saputo che hanno avuto difficoltà molto maggiori. A parte rare eccezioni, a ottobre la fusione delle nostre due banche è avvenuta senza tante difficoltà».

Abbiamo chiesto anche quando nelle filiali del Goriziano sostituiranno le vecchie insegne della Banca di Credito cooperativo di Doberdò e Savogna con le nuove. «Dal nostro nuovo gruppo del credito cooperativo non abbiamo ancora ricevuto indicazioni sui futuri logotipi. A livello nazionale le trattative sono ancora in corso, dal momento che i gruppi bancari Iccrea e Cassa Centrale Banca finora avevano altre priorità. Per questo è necessario attendere ancora, dopodiché provvederemo anche a nuove insegne», ha annunciato il presidente del Credito cooperativo del Carso, Adriano Kovačič.

Danjel Radetič

(Primorski dnevnik, 8. 2. 2018)

DOBERDÒ DEL LAGO - DOBERDOB

Il nuovo cartello stradale è monolingue

L'amministrazione comunale ha scritto alla Regione Fvg e alla società Fvg Strade, competente per le strade provinciali

Sulla strada provinciale 15, che collega Selce con Devetaki, è apparso nei giorni scorsi un cartello stradale blu che ha creato disappunto nell'amministrazione comunale di Doberdò, dal momento che riporta i to-

ponimi Gorizia e Trieste nella sola lingua italiana. Dal momento che finché era in vita la Provincia di Gorizia aveva sempre provveduto al bilinguismo e trilinguismo su tutta la cartellonistica stradale nel territorio di competenza, dev'esserci stato qualche intoppo in quest'ambito nel trasferimento di competenze, seguito alla soppressione della Provincia.

Dopo l'affissione del cartello monolingue, l'amministrazione comunale di Doberdò ha prontamente scritto all'ufficio per la rete stradale locale e regionale della Regione Fvg, che dal 1° luglio 2016 è competente anche per le strade provinciali. Ha scritto anche alla società Fvg Strade, competente per la stessa rete stradale dal 1° gennaio di quest'anno.

«Il nuovo catello stradale è stato collocato nei giorni scorsi probabilmente in seguito ai lavori di sistemazione dell'incrocio presso Devetachi-Devetaki, laddove le barriere new jersey sono state sostituite con cordoli giallo-neri in cemento. Non ci è chiaro se il cartello è stato collocato dalla sola società Fvg strade o se vi abbia provveduto qualche altra impresa, affidataria dei lavori. Comunque sia l'affissione di un cartello monolingue nel nostro territorio comunale viola l'articolo 10 della legge di tutela per la minoranza slovena 38/2001. A questo va aggiunto che la società Fvg Strade è tra le istituzioni che, sulla base del decreto emesso il 2 dicembre 2013 dal presidente della Regione Fvg, devono collocare anche cartelli con scritte in lingua slovena», ha sottolineato il sindaco di Doberdò, Fabio Vizintin.

Il sindaco di Doberdò ha evidenziato, inoltre, che problema delle tabelle monolingui non è stato risolto neanche sulla strada statale 55. «Le scritte slovene sono solo sui cartelli, che il Comune ha collocato da solo, gli altri sono esclusivamente in lingua italiana. Più volte abbiamo segnalato la questione alla società Anas, senza però ricevere risposta», aggiunge Vizintin, che nei prossimi giorni intende scrivere sia all'Anas che alla società autostrade Autovie Venete in merito a Moschenizza-Moščenica che fa parte del comune di Doberdò.

«Nell'ambito dei lavori di ampliamento verranno probabilmente collocati anche nuovi cartelli. Inviterò la società a rispettare la necessità di garantire il bilinguismo visibile nel nostro comune», ha concluso Vizintin.

Ale

(Primorski dnevnik, 30. 1. 2018)

**Su Internet potete leggere il bollettino Slovit
all'indirizzo: www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

Meno alunni nelle scuole dell'infanzia, primarie e medie

Le iscrizioni per l'a.s.2018/2019 negli Istituti comprensivi con lingua d'insegnamento slovena

Sono 1779 complessivamente gli iscritti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado degli istituti comprensivi con lingua d'insegnamento slovena a Trieste, ovvero 63 iscritti in meno rispetto all'anno in corso, che registra un totale di 1842 alunni. Se a questo aggiungiamo anche i 648 studenti, che frequenteranno le scuole secondarie di 2° grado nel prossimo anno scolastico, il numero di alunni nelle scuole statali dell'infanzia e primarie è di 2427, ovvero 24 unità in meno rispetto a quest'anno, che conta 2451 alunni. Si registra un calo anche per quanto riguarda le iscrizioni al primo anno, dal momento che il prossimo anno scolastico i nuovi iscritti saranno 472, mentre nell'anno in corso erano 495.

I numeri sono desunti dai dati relativi alle iscrizioni di quest'anno, fornite dalle segreterie degli istituti comprensivi, e relativi al numero di alunni e studenti frequentanti nell'anno scolastico in corso, forniti dalle stesse segreterie a settembre dello scorso anno.

Il calo è rilevante soprattutto per quanto riguarda le scuole dell'infanzia, dove sono 127 i nuovi iscritti, a fronte dei 141 bambini che quest'anno frequentano il primo anno. Va però detto che un anno fa il numero degli iscritti al primo anno era lo stesso -128. Il prossimo anno scolastico le scuole dell'infanzia conteranno complessivamente 410 iscritti, mentre quest'anno sono in 437.

Il calo è evidente anche nelle scuole primarie, dove gli iscritti al primo anno per l'a.s. 2018/19 saranno 170, mentre quest'anno ce ne sono 187. Il prossimo anno scolastico saranno complessivamente 904, mentre quest'anno sono 918.

Resta di fatto invariato il numero di iscritti alle scuole inferiori di 1° grado, dal momento che il prossimo anno scolastico saranno in 165 mentre quest'anno sono in 167. Rilevante, invece, il calo degli iscritti alle scuole secondarie di 1° grado: dagli attuali 487 frequentanti, il prossimo anno il numero scenderà a 465.

Nell'anno scolastico 2018/2019 tutti gli istituti comprensivi conteranno meno iscritti, ad eccezione di quello di San Giacomo, che sarà frequentato da 170 alunni, di cui 47 al primo anno, mentre quest'anno il numero complessivo è 167, di cui 50 al primo anno.

Rilevante il calo degli iscritti all'istituto comprensivo Vladimir Bartol a San Giovanni, che conterà 375 alunni complessivi, a fronte dei 403 di quest'anno: in calo an-

che i primini, 75 rispetto agli attuali 101.

Anche il prossimo anno scolastico la scuola con più iscritti sarà quella di Opicina-Opčine con 530 alunni, comunque in numero inferiore rispetto agli attuali 546; il maggior numero di iscritti lo si registra nei primini, 153 unità, rispetto agli attuali 132.

L'istituto comprensivo di Aurisina-Nabrežina conterà 312 iscritti, meno rispetto agli attuali 329 alunni frequentanti: gli iscritti al primo anno sono 86, mentre attualmente i primini frequentanti sono 94. Il numero di alunni ha subito un lieve calo nelle scuole dell'infanzia e primarie dell'istituto comprensivo Josip Pangerc a San Dorligo della Valle-Dolina, che il prossimo anno conterà 392 iscritti, a fronte degli attuali 397 frequentanti; in questo caso gli iscritti al primo anno sono 98, notevolmente meno rispetto ai 118 alunni, che frequentano il primo anno della scuola dell'infanzia e primaria nell'anno scolastico in corso.

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 16. 2. 2018)

TRIESTE - TRST

Sono 139 i nuovi iscritti su 648 studenti complessivi

Gli iscritti all'a. s. 2018/2019 alle scuole secondarie di 2° grado con lingua d'insegnamento sloveno

Nell'anno scolastico 2018/2019 il primo anno delle scuole secondarie di 2° grado con lingua d'insegnamento slovena a Trieste sarà frequentato da 139 studenti, 16 in meno rispetto al corrente anno scolastico, che conta 155 primini.

Con il nuovo anno scolastico gli alunni frequentanti le scuole secondarie di 2° grado con lingua d'insegnamento slovena saranno complessivamente 648, più degli attuali 609 studenti. A questo proposito va sottolineato l'aumento delle iscrizioni all'indirizzo classico del liceo «France Prešeren» e all'indirizzo amministrazione, finanza e marketing dell'Istituto tecnico «Žiga Zois» e il sostanziale calo all'Istituto statale di istruzione superiore Jožef Stefan. Questo è il quadro che emerge dalle iscrizioni per il prossimo anno scolastico e dal confronto tra i dati di quest'anno e quelli rilevati all'inizio dell'anno scolastico 2017/2018. Entrambi i licei avranno il maggior numero di iscritti al primo anno – in totale 85, mentre gli istituti tecnici contano 54 nuovi iscritti.

Il maggior numero di iscritti al primo anno per l'a. s. 2018/2019 lo si annovera al liceo «France Prešeren». Nel complesso sono 60, così suddivisi per orientamen-

to scolastico: 10 a scienze applicate (nell'anno scolastico in corso sono in 17), 17 orientamento scientifico (quest'anno in 20), 22 al linguistico (quest'anno 18), e 11 al classico (quest'anno 4). Al liceo umanistico e socio-economico «Anton Martin Slomšek» sono 25 i nuovi iscritti, dei quali 10 all'indirizzo umanistico (attualmente 12) e 15 all'indirizzo socio-economico (attualmente 18), mentre all'istituto tecnico «Žiga Zois» sono 22 i nuovi iscritti: 16 all'indirizzo amministrazione, finanza e marketing, a dispetto degli attuali 3 studenti; 6 all'indirizzo edilizia, ambiente e territorio, in egual numero rispetto agli attuali.

Calo rilevante di iscritti, invece, all'Istituto statale di istruzione superiore «Jožef Stefan» che il prossimo anno conterà 32 nuovi iscritti, 25 in meno rispetto agli attuali 57: 10 all'indirizzo elettronica (quest'anno sono in 14), 5 in meccanica e mecatronica (quest'anno sono 19), 7 all'indirizzo di biotecnologie ambientali (quest'anno sono in 12) e 10 al corso professionale di grafica e design (quest'anno sono in 12).

Sulla base dei dati relativi all'iscrizione, l'istituto superiore più frequentato resta il liceo Prešeren con 249 studenti (quest'anno 233): 54 all'indirizzo di scienze applicate (quest'anno 53), 81 all'indirizzo scientifico (quest'anno 84), 85 al linguistico (quest'anno 72), 29 al classico (quest'anno 24).

Al secondo posto l'istituto Stefan, che nonostante il basso numero di nuovi iscritti conta un totale di 209 studenti, di più rispetto agli attuali 202: 46 hanno scelto l'indirizzo elettronica (quest'anno 43), 70 meccanica e mecatronica (quest'anno 69), 54 all'indirizzo di biotecnologie ambientali (quest'anno 60) e 39 al corso di grafica e design (quest'anno in 30).

Da quanto emerge al liceo Slomšek il prossimo anno scolastico ci saranno 117 studenti complessivamente (quest'anno sono 101): 52 all'indirizzo umanistico (quest'anno 56), 65 all'indirizzo socio-economico (quest'anno 45).

Al liceo Zois il numero complessivo di studenti resta invariato, fermo a 73. Questo vale anche per gli indirizzi specifici, che contano un complessivo di 47 studenti per amministrazione, finanza e marketing, 26 studenti per edilizia, ambiente e territorio.

I. Ž.

(Primorski dnevnik, 13. 2. 2018)

GORIZIA - GORICA

A San Floriano-Števerjan e Doberdò-Doberdob incide la bassa natalità

Iscrizioni nelle scuole dell'infanzia e primarie

Il calo di natalità ha inciso sulle iscrizioni alle scuole dell'infanzia e primarie con lingua d'insegnamento slovena, di Doberdò-Doberdob e San Floriano-Števerjan. I nuovi iscritti per l'a.s. 2018/2019 alla scuola dell'infanzia "Kekec" di San Floriano-Števerjan sono solo tre, mentre quest'anno il primo anno conta sette alunni. Il prossimo anno scolastico la scuola dell'infanzia conterà meno alunni, dagli attuali complessivi 19 bambini passeranno a 14.

La dirigente dell'Istituto comprensivo di Gorizia, Elisabeta Kovic, sottolinea che già da alcuni anni il calo della natalità incide sulle iscrizioni alle scuole dell'infanzia e primarie con lingua d'insegnamento italiana nel Goriziano.

«Le scuole dell'infanzia del nostro istituto conterranno il prossimo anno scolastico addirittura più bambini rispetto a quest'anno, quindi possiamo essere soddisfatti. Va detto che, da un lato, il personale docente dedica particolare impegno al suo lavoro e dall'altro che i genitori confidano nella nostra offerta formativa», sottolinea Kovic, la quale riconosce che l'unica nota negativa è rappresentata dal calo del numero di iscrizioni nella scuola dell'infanzia di San Floriano.

«Il calo è naturalmente legato al bassa natalità a San Floriano. Già negli anni precedenti abbiamo più volte riscontrato simili difficoltà, ma poi il trend è cambiato. Ad ogni modo viene rivolta particolare attenzione anche all'iscrizione dei bambini nella scuola elementare. A San Floriano – nonché a Piuma-Pevma e Brazzano-Bračan – abbiamo pluriclassi, per le quali siamo già veri specialisti. Gli insegnanti lavorano molto bene, così che i bambini fanno progressi e non presentano difficoltà nel proseguimento del percorso scolastico», sottolinea Kovic.

L'anno prossimo il primo anno delle scuole primarie dell'istituto comprensivo di Gorizia conterà meno alunni rispetto a quest'anno, mentre il numero complessivo degli alunni di tutte le classi sarà invece maggiore.

La dirigente dell'Istituto comprensivo di Doberdob, Sonja Klanjšček, è soddisfatta delle iscrizioni al prossimo anno scolastico. Fa eccezione il caso di Doberdò, dove la scuola dell'infanzia conta solo nove iscritti, mentre il primo anno della primaria ne conta sei.

«Mi preoccupa il trend a Doberdò, dove non ci sono nascite e giovani famiglie», afferma Klanjšček e sottolinea che la situazione è sostanzialmente migliore a Savogna d'Isonzo, dove la scuola primaria conta 15 nuovi iscritti, mentre la locale scuola dell'infanzia conta diciannove nuovi iscritti.

A San Michele del Carso-Vrh sono due gli iscritti al primo anno della scuola primaria, alla scuola dell'infanzia di Rupa di Savogna d'Isonzo-Rupa, che ha sede a San Michele del Carso, sono due i nuovi iscritti.

Klanjšček è comunque in linea generale soddisfatta

con le iscrizioni, dal momento che il prossimo anno scolastico l'istituto comprensivo di Doberdò conterà sei alunni in più rispetto a quest'anno.

D. R.

(Primorski dnevnik, 20. 2. 2018)

GORIZIA - GORICA **DOBERDÒ - DOBERDOB**

Soddisfatti nonostante il calo di iscrizioni

Alle scuole secondarie di 1° grado degli istituti comprensivi con lingua d'insegnamento slovena

Alla scuola secondaria di 1° grado «Ivan Trinko» di Gorizia e a quella di Doberdò il prossimo anno scolastico avranno meno nuovi iscritti rispetto a quest'anno. Le dirigenti Elizabeta Kovic e Sonja Klanjšček sono comunque soddisfatte in merito alle iscrizioni.

Nel passaggio dalla scuola primaria a quella secondaria di 1° grado le due scuole hanno infatti perso solo un pugno di alunni. Le due dirigenti sottolineano che il minor numero di iscrizione nella classe prima della scuola media è principalmente dovuto al minor numero di alunni nelle classi quinte delle scuole primarie nel goriziano, e non al loro trasferimento alle scuole con lingua d'insegnamento italiana.

Dopo "l'ondata" dello scorso anno scolastico, quando dopo trent'anni c'erano abbastanza iscrizioni per l'apertura della quarta sezione (quest'anno la prima classe conta ben 91 alunni) nell'anno scolastico 2018/2019 alla scuola Ivan Trinko di Gorizia avranno nuovamente tre classi prime. Hanno totalizzato 55 iscrizioni, tanti alunni quanti ce ne sono nelle classi quinte delle scuole primarie dell'Istituto comprensivo con lingua d'insegnamento slovena a Gorizia: otto alunni della quinta primaria sono stati iscritti altrove (alle scuole italiane o alla bilingue di San Pietro al Natisone), gli otto nuovi iscritti saranno compensati dalle iscrizioni degli alunni della direzione di Doberdò.

«La perdita è minima, per questo siamo soddisfatti. Sia gli insegnanti che i professori hanno fatto un buon lavoro; i genitori ripongono in noi la loro fiducia» afferma la dirigente dell'istituto comprensivo di Gorizia, Elisabeta Kovic, e nel contempo sottolinea che l'aumento di iscrizioni lo scorso anno alla scuola media è stato sì fonte di soddisfazione, ma ha comportato anche un grande impegno organizzativo.

«È emerso anche il problema dell'utilizzo di alcuni spazi per attività con le recite di Natale, la Giornata della cultura slovena, la recita di fine anno scolastico, ecc. A causa del gran numero di alunni non possiamo più

utilizzare la sala polifunzionale nella nostra scuola, l'auditorium della scuola superiore in via Puccini e altre aule, perché diversamente andremmo a violare le disposizioni di sicurezza. In occasione delle ultime manifestazioni ci siamo quindi dovuti accontentare dell'atrio», afferma Kovic.

Il prossimo anno scolastico la scuola secondaria di 1° grado di Doberdò avrà 28 nuovi iscritti, sei in meno rispetto a quest'anno. «Ciononostante manterremo le due classi parallele», afferma la dirigente Sonja Klanjšček e aggiunge che, considerato il modesto numero di alunni che frequentano le classi quinte del comprensivo di Doberdò, non possono lamentarsi sulle iscrizioni alla classe prima della scuola media.

«Non sono molti gli alunni che si sono iscritti alla scuola con lingua d'insegnamento italiana. Dalla scuola primaria di Vermeigliano-Romjan dove quest'anno, a differenza degli anni precedenti, c'è solo una classe quinta, su 23 alunni solo due proseguiranno il percorso in una scuola con insegnamento in lingua italiana, mentre un alunno si trasferirà all'estero», specifica Klanjšček.

Secondo la dirigente Klanjšček in futuro agli alunni della scuola media sia i genitori che la dirigenza dell'istituto comprensivo di Doberdò desiderano garantire nuovamente un trasporto scolastico più articolato da Ronchi-Ronke, Monfalcone-Tržič e da altri luoghi della bisiacheria: la società Apt ha infatti alquanto adeguato la tratta del trasporto ordinario alle esigenze degli alunni di Ronchi; ma gli orari erano indubbiamente più conformi quando il trasporto era organizzato dall'associazione dei genitori e in seguito dal Comune di Ronchi.

Ale

(Primorski dnevnik, 18. 2. 2018)

GORIZIA - GORICA

Più iscrizioni alle scuole superiori con lingua d'insegnamento slovena

Iscrizioni sempre in crescita al polo delle scuole superiori con lingua d'insegnamento slovena a Gorizia, che a settembre registrerà un incremento di nuovi iscritti, confermando così il trend positivo degli ultimi anni.

Registrano più iscritti entrambi i plessi di scuole secondarie di 2° grado; si registra un sensibile aumento di iscrizioni soprattutto nei tre indirizzi tecnici, nelle cui prime classi si sono iscritti ben nove alunni provenienti dalle scuole medie inferiori della provincia di Trieste.

Il polo liceale ha totalizzato complessivamente 48 iscritti. Il maggior numero di studenti, 20, frequenterà

la classe prima del liceo scientifico, 18 il liceo di scienze umane e 10 il liceo classico.

Al polo tecnico hanno optato per l'indirizzo turistico dell'istituto Zois 19 studenti, in 8 frequenteranno l'indirizzo amministrazione finanza, mentre sono 11 i nuovi iscritti all'istituto Jurij Vega.

«Siamo molto soddisfatti delle iscrizioni; solo l'indirizzo amministrazione e finanze registra un lieve calo», afferma la docente Nataša Smotlak, responsabile di orientamento al polo tecnico.

Quest'anno al polo tecnico è l'ultimo anno dell'istituto Cankar, che verrà chiuso dopo la maturità degli alunni di quinta.

All'indirizzo turistico dell'istituto Zois hanno solo le prime tre classi; il prossimo anno scolastico ne avranno quattro, così che tra due anni il numero complessivo di alunni sarà aumentato.

Quest'anno al polo tecnico si sono iscritti anche otto alunni che hanno frequentato la scuola media ad Aurisina-Nabrežina (due hanno scelto l'indirizzo amministrazione e finanze, tre quello turistico) e un alunno che proviene dalla scuola media di San Dorligo della Valle-Dolina. Al polo tecnico si sono iscritti anche quattro studenti provenienti dalla Slovenia; uno frequenterà l'istituto Vega, uno l'indirizzo amministrazione e finanze, due quello turistico.

«Siamo molto soddisfatti con le iscrizioni; i genitori hanno fiducia in noi e apprezzano il nostro operato, svolto con molto impegno e preparazione», sottolinea Elizabeta Kovic, direttrice del polo liceale, che all'inizio di quest'anno contava 151 studenti. Alla fine del primo quadrimestre tre studenti si sono trasferiti al polo tecnico.

Il polo liceale sarà frequentato nel nuovo anno scolastico da tre studenti provenienti dalla Slovenia, mentre gli altri provengono da Gorizia o Doberdò. Il prossimo anno scolastico i licei saranno frequentati da un complessivo di 163 studenti (il dato può essere soggetto a cambiamenti, dal momento che ogni anno qualche studente ci ripensa all'ultimo), il che rappresenta il numero più alto degli ultimi anni.

Cinque anni fa il polo liceale contava 144 studenti, dieci anni fa, invece, 154. Con il prossimo anno scolastico si avrà una crescita maggiore al polo tecnico, con un numero complessivo di 151 studenti.

Cinque anni fa gli indirizzi tecnici contavano 104 studenti, mentre dieci anni fa ce ne erano 113.

Il prossimo anno scolastico al polo scolastico superiore con lingua d'insegnamento slovena avranno un totale di 314 studenti; da anni non ce ne erano così tanti.

D. R.

(Primorski dnevnik, 28. 2. 2018)

SLAVIA FRIULANA - BENEČIJA

Forte calo delle iscrizioni nelle scuole dell'infanzia

Il preoccupante trend demografico nella Slavia friulana, a Resia e in Valcanale emerge anche dai dati relativi alle iscrizioni al primo anno della scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2018-2019. Sono meno gli iscritti nelle scuole dell'infanzia nelle Valli del Natisone, a Taipana, Vedronza e Resia, Ugovizza e Camporosso. Solo a Tarvisio si registra un iscritto in più rispetto all'anno scorso. I dati presi in considerazione riguardano le aree inserite nel territorio di tutela e dove si insegna la lingua slovena.

Nelle Valli del Natisone i bambini iscritti al primo anno delle scuole dell'infanzia sono 21 in meno rispetto agli attuali, in calo del 15% rispetto agli alunni frequentanti nell'anno in corso. Va detto che lo scorso anno il numero complessivo di iscritti registrava un calo del 23%. In due anni, cioè, il calo è stato del 32,76%. Nell'anno scolastico 2016-2017 gli alunni erano in 177, mentre il prossimo settembre saranno in 119.

Nella scuola dell'infanzia bilingue di San Pietro e nella sezione di Savogna vi sono sei iscritti in meno (-8%). Ben più negativo il dato delle iscrizioni alla scuola monolingue. Il prossimo anno scolastico l'Istituto comprensivo bilingue «Paolo Petricig» avrà un alunno in più rispetto a quest'anno, dal momento che ne avrà uno in più nella scuola primaria e sei in più nella scuola secondaria di 1° grado.

Tra le scuole primarie delle Valli del Natisone l'istituto comprensivo bilingue è l'unico che registra una crescita, anche se solo di un'unità.

Per quanto riguarda la Valcanale va sottolineato che a settembre i nuovi iscritti alla scuola dell'infanzia di Ugovizza-Ukve saranno 17, a fronte degli attuali 31. Con un calo, cioè, del 45%.

(Dom, 14. 2. 2018)

PREPOTTO - PRAPOTNO

Tre ore di sloveno in tutto l'anno scolastico

Non è uno scherzo. Ci crediate o no, per quest'anno scolastico, alla scuola primaria di Prepotto-Prapotno sono stati concessi fondi per insegnare solo 15 ore di sloveno. Ovvero tre ore per classe! Chiunque può facilmente immaginare cosa possano imparare i bambini in 180 minuti.

Da anni succede più o meno così in tutte le scuole con lingua d'insegnamento italiana che in provincia

di Udine operano nell'area di tutela della minoranza linguistica slovena. Qui la Regione Friuli Venezia Giulia eroga i contributi previsti dalla legge quadro di tutela delle minoranze linguistiche storiche (482/99) agli istituti comprensivi che ne fanno richiesta.

Fin dall'inizio sono state trascurate le disposizioni particolari che l'articolo 12 della legge di tutela della minoranza linguistica slovena (38/2001) prevede per Slavia Friulana, Resia e Valcanale in materia di istruzione. Secondo tale articolo «la programmazione educativa comprenderà anche argomenti relativi alle tradizioni, alla lingua ed alla cultura locali da svolgere anche in lingua slovena». Nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, invece «l'insegnamento della lingua slovena, della storia e delle tradizioni culturali e linguistiche locali è compreso nell'orario curricolare obbligatorio determinato dagli stessi istituti nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica», così come gli istituti determinano, inoltre, le modalità di svolgimento delle suddette attività curricolari «stabilendone i tempi e le metodologie, nonché i criteri di valutazione degli alunni e le modalità d'impiego dei docenti qualificati. Al momento della preiscrizione i genitori comunicano all'istituzione scolastica interessata se intendono avvalersi per i propri figli dell'insegnamento della lingua della minoranza».

Nelle scuole secondarie frequentate da alunni provenienti dai comuni in cui la minoranza slovena è tutelata «possono essere istituiti corsi opzionali di lingua slovena anche in deroga al numero minimo di alunni previsto dall'ordinamento scolastico».

In base a tale articolo della legge di tutela è stato statalizzato, tra l'altro, l'Istituto comprensivo con insegnamento bilingue sloveno-italiano di San Pietro al Natisone-Špietar. Alcuni anni fa è, invece, naufragato il tentativo di istituire scuole statali bilingui, o sezioni di quella di San Pietro, a Vedronza-Njivica e Taipana-Taipana, né attualmente sussistono le condizioni per giungere a qualcosa di simile. In Valcanale si sta lavorando a un insegnamento plurilingue nell'ambito dell'istituto omnicomprensivo Bachmann e, nel frattempo, li vengono impartite ore di sloveno ora finanziate dalla Regione. A Taipana lo sloveno è insegnato per tutto l'anno scolastico grazie alla locale amministrazione comunale e all'associazione slovena Don Eugenio Bianchini. Altrove (a Prepotto e Vedronza) la triste situazione è quella descritta a inizio articolo.

È giunto il momento, quindi, di rispettare le disposizioni inerenti l'insegnamento dello sloveno in provincia di Udine così come previste dalla legge 38/2001. I sindaci della Valcanale, delle Valli del Torre e di Prepotto stanno lavorando a un documento con questa richiesta e le organizzazioni slovene dovrebbero stare dalla loro parte, soprattutto perché, in questo caso, è in

gioco la sopravvivenza dello sloveno su un'area molto vasta.

(Dom, 14. 2. 2018)

L'OPINIONE

Più che ricordare questo è nascondere

A proposito del Giorno del ricordo

Avrei fatto volentieri a meno di tornare su un argomento che per ragioni diverse mette a disagio l'intera società italiana, e non solo, che lo voglia o no. Il «Giorno del ricordo – al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo e della più complessa vicenda del confine orientale –» è stato istituito 14 anni fa. Però la legge 92/2004 intendeva anche favorire «studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende». Peccato che gli studi, i convegni ed i dibattiti, da allora, si siano orientati, in modo predefinito, per ricreare e tramandare «una» memoria, sì, ma quella «selettiva». Ernest Renan affermava: «Le nazioni sono fondate sia su quello che ricordano che su quello che invece decidono di dimenticare». Io aggiungerei anche: su quello che decidono di nascondere. Nascondere la verità, tacerla e mistificarla, addirittura capovolgendone i contenuti. A dimostrazione di quanto poco gli impegni previsti dalla legge 92/04 abbiano prodotto, basti vedere la «voluta» gaffe della candidata on. Meloni che, ancora una volta, ha immortalato sul proprio manifesto del «Ricordo» la foto di una fucilazione di civili. Come dire: guardate l'efferatezza di quei dannati slavi... Di fatto i civili fucilati erano sloveni ed il plotone italiano. Lo dimostra senza dubbio la foto stessa. (...)

Sulla mia scrivania si accumulano libri, testimonianze, ricerche e saggi che hanno tentato di infrangere la selettività della memoria per aprirla alla verità documentale e storica relativa alle atrocità dell'aggressore. Ho elenchi, numeri e nomi delle centinaia di paesi bruciati, delle migliaia di case distrutte, di famiglie imprigionate nei «I campi del duce». La violenza genera violenza, pertanto dimenticare, tralasciare il primo atto, la violenza iniziale, per evidenziare solo la conseguente reazione è un goffo tentativo di nascondere la responsabilità di chi l'ha perpetrata per primo.

Potrebbe essere che qualcuno dei politici che caval-

cano l'onda del «non ricordo» legga con un minimo di serenità mentale la «Relazione della commissione storico-culturale italo-slovena», che iniziò i lavori già nel 1993. Quattordici studiosi ed esperti storici di diverse università, sette italiani e sette sloveni, approfondirono in un lavoro comune lo studio sui «Rapporti tra italiani e sloveni dal 1880 al 1956». Ne uscì un quadro storico concordato, che poneva le basi di un reale comune impegno di chiarificazione delle reciproche responsabilità. È da lì, dai fatti e dai documenti che dovrebbe partire il recupero di una memoria che conduca le nuove generazioni ad un concreto superamento delle barriere e delle contrapposizioni nazionaliste.

Ho seguito le celebrazioni romane. È stato forte in me il disagio nel sentire una studentessa che riassumeva il proprio risentimento dopo l'incontro col presidente Mattarella: «Tutte quelle atrocità per il solo fatto che fossero italiani». Se qualcuno avesse avuto il coraggio di aggiungere a «italiani» quella di «aggressori», forse qualche interrogativo meno fuorviante e drastico sarebbe balenato nella mente di chi dovrebbe perpetuare «memoria».

Altro rimarrà, dunque, nella memoria dei giovani italiani. Il raggio delle coscienze. La crudeltà degli «altri» e la bontà manichea del «noi». Alla faccia del superamento dei nazionalismi.

Riccardo Ruttar
(Dom, 14. 2. 2018)

TAIPANA - TIPANA

Cecutti: «cluster» europeo per la cooperazione

I Comuni sul versante italiano e su quello sloveno hanno trovato lo strumento per lavorare insieme

Forse è la volta buona. Dopo la tavola rotonda a Kobarid, in occasione del 48° Incontro degli sloveni della provincia di Udine e dell'Alta valle dell'Isonzo, i sindaci del versante italiano e di quello sloveno, hanno impresso una forte accelerazione al processo di collaborazione. Anche perché il sindaco di Taipana, Alan Cecutti, si è preso l'impegno di tenere i contatti. A lui abbiamo chiesto di raccontare gli sviluppi.

Come vi siete mossi?

«Anzitutto mi sono accordato col sindaco di San Pietro al Natisono, Mariano Zufferli, per iniziare a fare un percorso di coordinamento nei due ambiti, dalla parte italiana e dalla parte slovena. Ho sentito i primi cittadini dell'Uti del Torre, e anche quelli di Moggio Udinese,

Chiusaforte, Pontebba, Malborghetto-Valbruna, Resia. Si sono detti tutti favorevoli a creare un gruppo transfrontaliero, al di fuori delle Uti, le quali, per come sono state costruite, rappresentano un freno soprattutto per i Comuni piccoli, visto che non danno la possibilità di partecipare a nessuna programmazione. Il 5 febbraio ci siamo confrontati a Kobarid con i colleghi sloveni e lo strumento individuato è stato quello di creare un gruppo in ambito transfrontaliero, definito cluster, al quale i Comuni partecipano in modo volontario. Abbiamo predisposto una bozza di delibera, che sarà portata in ogni giunta per formalizzare l'adesione al gruppo. Più tardi, magari, definiremo alcuni rappresentanti per la parte italiana e per la parte slovena che potrebbero tirare le fila. Il 12 febbraio ci siamo trovati con i sindaci delle Valli del Natisone per presentare loro l'iniziativa».

Il 5 febbraio chi c'era?

«Sindaci o rappresentanti dei comuni di Bovec, Tolmin, Kobarid e Kanal, nonché il parlamentare Danijel Krivec. Da parte italiana, oltre Taipana, c'erano San Pietro, Pulfero, Tarcento e Nimis. Avrebbe dovuto esserci anche Chiusaforte, ma il sindaco si è ammalato. Sono soddisfatto per la presenza di Kanal, perché così possiamo coinvolgere a pieno titolo anche Prepotto, il cui sindaco ha già dato il consenso».

I tempi quali sono?

«Lunedì 19 febbraio si svolgerà un altro incontro con le amministrazioni slovene, per condividere il documento in ambito transfrontaliero. Poi dovrebbe effettivamente nascere il cluster».

Può anticiparci i contenuti della bozza?

«In pratica mettiamo per iscritto il fatto di essere interessati a partecipare a questa unione tra Comuni, che dovrà generare delle linee programmatiche per il territorio. Queste saranno redatte sulla base di direttive europee. Quindi inizieremo dei percorsi, dei tavoli di lavoro, che partano effettivamente dal territorio. Non come gli Interreg, calati dall'alto e rispetto ai quali spesso i Comuni non trovano condizioni favorevoli, magari perché non sono inerenti alle problematiche di un territorio».

Ci spieghi meglio.

«Nei cluster funziona tutto al contrario. Si parte dalle esigenze dei vari Comuni, che vengono condivise all'interno di questo gruppo in ambito transfrontaliero. Poi vengono create commissioni a Bruxelles, nelle quali queste problematiche possono essere condivise entro varie progettualità, presentate anche da altri Stati. Il 20 e il 21 febbraio, tra l'altro, il gruppo finlandese e sloveno si riuniranno sulla progettualità turistica. Ab-

biamo l'intenzione di andare a sentire cosa fanno».

Siete intenzionati a muovervi velocemente?

«Sì. Credo che la nostra area sia una delle poche con potenzialità per potere portare a casa risultati in ambito europeo. A livello di Ue c'è la convinzione che le aree transfrontaliere siano un po' il futuro per progettualità condivise».

Servirà sostegno politico.

«A Taipana abbiamo avuto un contatto diretto con gli eurodeputati Alojz Peterle e Isabella De Monte. Entrambi ci hanno indicato il percorso dei cluster e si sono resi disponibili a darci una mano».

C'era anche l'idea di portare Antonio Tajani in Benecia...

«Speriamo di poter condividere, magari a breve, questo percorso anche coinvolgendo il presidente del Parlamento europeo».

Il che darebbe grande visibilità all'iniziativa.

«Vogliamo fare partire questo percorso nell'ambito dei Comuni di confine. Ma, secondo le normative europee, bisogna calibrarsi su un'area vasta con popolazione tra i 70 mila e i 150 mila abitanti. Se alla nostra iniziativa aderissero i Comuni da Tarvisio/Trbiž a Prepotto e da Bovec, a Kanal, raggiungeremmo un numero abbastanza importante».

In questo progetto le organizzazioni slovene che posto hanno?

«Sono fondamentali. La minoranza slovena fa da collante e dà effettivamente una forza maggiore, un valore aggiunto rispetto a altri territori. Anche perché garantisce il sostegno della Slovenia».

Il primo obiettivo è arginare lo spopolamento?

«È il problema dei problemi e va affrontato con soluzioni innovative, perché ciò che è stato fatto finora, evidentemente, non è servito. Anzi, forse ha peggiorato la situazione, forse non è nemmeno stato effettivamente fatto negli interessi della montagna, delle zone marginali come sono oggi le nostre valli. Sarà un percorso duro, ma l'importante è crederci».

Lei e i suoi colleghi ci credete?

«Sì e, proprio in questo momento, dovremo anche fare capire che ci sono le possibilità. Di aree come le nostre, con grosse difficoltà sociali, economiche e di sviluppo, ce ne sono diverse in Europa. Alcune sono state rilanciate con successo. Ad esempio, in una zona fra Spagna e Portogallo, transfrontaliera e morfologicamente molto simile alla nostra, sono stati sviluppati

dei percorsi che sono riusciti a fare arrivare risorse dirette dall'Unione Europea. Sono stati attratti investitori e aziende che hanno creduto nel progetto; sono nate attività che hanno coinvolto famiglie e c'è stato un recupero demografico significativo. Si tratta di copiare e migliorare gli esempi positivi che già ci sono».

Ezio Gosgnach
(Dom, 14. 2. 2018)

L'INTERVENTO

L'importante è non perdere la speranza

Quali strade percorrere per fronteggiare la crisi demografica?

Davanti al quadro demografico, sociale e economico delle Valli del Natisone, del Torre, di Resia e della Valcanale, notiamo come in tutte le Alpi difficilmente troviamo casi così catastrofici come nelle Prealpi del Friuli-Venezia Giulia. Certo, l'emigrazione contraddistingue diversi luoghi periferici delle Alpi occidentali, degli Appennini e altri ancora, ma in nessun altro posto ci sono dati così negativi come qui da noi. Il fenomeno dello svuotamento di interi paesi e valli non si riscontra altrove, se non in casi particolari.

Le proiezioni demografiche sono impietose e, di questo passo, c'è il rischio concreto che la comunità slovena scompaia da questi luoghi nel giro di una o due generazioni. Forse sopravvivrà un qualche gruppo folcloristico o una qualche élite culturale che metterà artificialmente in scena l'esistenza della minoranza. Ma questo, chiaramente, non è e non può essere ciò che vogliamo. In alcune località vicine della zona alpina, in Italia, Slovenia e Austria, la situazione è abbastanza diversa. Pensiamo al Trentino e all'Alto Adige/Südtirol, che sono tra le regioni più ricche di tutta Europa: questo fatto smentisce i luoghi comuni di svariati ambienti politici ed economici, stando ai quali in Italia non è possibile fare niente, le tasse sono troppo alte ecc.

Abbiamo alle spalle l'efficace ricostruzione post terremoto del 1976, il tramonto del sistema realsocialista, la nascita dello stato sloveno, l'integrazione europea e la caduta del confine. Non c'è più, nemmeno, un particolare contrasto antisloveno, come poteva essere in passato. Ma i paesi sotto il Matajur, il Canin e il Mangart continuano a svuotarsi. Perché succede? La questione è così complessa da non rendere possibile una risposta.

Finché le comunità paesane erano vive, era possibile anche fare qualcosa, ossia pensare a alcuni interventi; ora, però, siamo sotto un punto critico e, spesso, sul territorio non c'è nessuno cui proporre un qualche programma di rivitalizzazione.

Le motivazioni materiali e immateriali di tale emigrazione vanno ricercate nell'irresistibile attrattività dei centri urbani della pianura, nel desiderio di un migliore impiego, nel senso di subalternità della cultura contadina a quella borghese di centri come Udine, Cividale, Tarcento, Tolmezzo che si è diffuso in secoli di dominio veneziano.

Oggi i paesi sembrano ancora più vuoti di quanto lo siano di fatto, perché lì, nelle case, le persone ci dormono solo, nel restante tempo sono in continuo movimento. Secondo i sociologi, finché nei paesi è possibile incontrare signore anziane che chiacchierano, bimbi che giocano, adulti che impiegano il tempo libero curando gli orti, la comunità è ancora viva.

Oggi, però, tutti passano il tempo guardando lo smartphone o la televisione e non camminano più nemmeno fino al negozio o all'osteria, perché ci vanno in auto. La vita è radicalmente cambiata, ma questo non è avvenuto all'improvviso. Nella teoria e nella pratica è stata commessa una serie di errori economici e politici. È sorta e si è radicata la convinzione che tutto si salverà con interventi pubblici, che, però, non hanno dimostrato un'effettiva efficacia.

Noi, gli esperti – o almeno dovremmo essere tali – riflettiamo, ricerchiamo, raccogliamo dati, predisponiamo scenari e elaboriamo proposte di interventi politici e economici. Ma non se ne esce. Nei decenni scorsi abbiamo fatto molto e ci sono stati, evidentemente, molti errori. Sulla base di tali esperienze, oggi, almeno sappiamo cosa non si deve fare in futuro.

Dobbiamo inventarci qualcosa di nuovo, un rapporto diverso col territorio, una diversa politica economica. Soprattutto dobbiamo renderci conto che, finché il contadino resta in paese... qualcosa ci sarà! Senza agricoltura, e senza lavoro sulla terra, vengono meno anche altre attività, artigianato, turismo, uso delle risorse naturali e tradizionali, ovvero viene meno quella disciplina economica su cui scommettono in molti per porre un argine al crollo demografico.

Quali sarebbero le soluzioni? Possiamo parlare del rafforzamento di società civile, stato sociale, comunità locali, attività di associazioni... Di primaria importanza è, però, non perdere la speranza, né il coraggio, visto che, nell'attuale era postmoderna e postindustriale, le cose sembrano poter cambiare velocemente. Le esperienze ci mostrano come "niente" possa all'improvviso diventare "tutto".

Infatti, ciò che per noi locali rappresenta una catastrofe – l'abbandono, l'isolamento, la lontananza, la perifericità ecc. – a volte può essere un motivo di attrazione per alcuni visitatori. Specie per gli amenity migrants – immigrati che traggono felicità da un ambiente con tali caratteristiche, probabilmente perché esausti per l'inquinamento e per il caos delle grandi città.

Per determinati gruppi di persone, pensionati, pendolari (ammesso che ci siano mezzi pubblici appropriati), famiglie con bambini, ma anche artisti, scienziati o manager, gli insediamenti abbandonati sono, così, assai invitanti. Per esempio, solo lo scorso autunno sono giunti da noi studenti e ricercatori delle università di Innsbruck, Norimberga e di Kent State (negli Stati Uniti d'America), che sono rimasti entusiasti delle indagini nei paesi abbandonati, studiati in realtà come esempio di cattiva pianificazione e gestione dello spazio. Poco tempo fa un regista inglese ha presentato a Udine il suo film «New wild», sulla Val Aupa vicino a Moggio Udinese, che ha ricevuto numerosi premi a festival di tutto il mondo. E ci sono molti altri casi simili.

Semplicemente, i nostri paesi sono diventati qualcosa di esotico. Attraggono gente che nell'area prealpina cerca un'estetica dell'abbandono, del rudere, della rovina ecc.

Ovviamente tutto questo resta, per noi, un incubo. Qualunque iniziativa, anche se piccola, può contribuire alla ripresa – sia essa l'organizzazione di una raccolta museale, il suonare la fisarmonica in paese, un nuovo campo da giochi... Soprattutto, però, dobbiamo trovare una nostra strada, ovunque essa si snodi. Bisogna essere consapevoli che ogni attività può marcare l'inizio di un cambiamento.

Igor Jelen

Professore di Geografia economica e politica
all'Università di Trieste
(Dom, 14. 2. 2018)

TAIPANA - TIPANA

Sotto quota 600 residenti

Ancora un anno con segno negativo, purtroppo, a Taipana, per quanto riguarda la popolazione residente. Nelle prime settimane del 2018 l'Ufficio anagrafe del Comune ha stilato le statistiche di legge e dai dati emerge un'ennesima "perdita" di residenti. Al primo gennaio del 2017 i cittadini erano 615 in tutto, tra maschi e femmine, mentre al 31 dicembre scorso erano scesi a 596: 19 anime in meno, che sono tante su un totale di residenti che si avvicina pericolosamente a quota 500; le amministrazioni comunali che si sono succedute in questi ultimi dieci anni hanno fatto il possibile per arrestare la piaga dello spopolamento partendo dal mantenimento della scuola, dell'ufficio postale e del servizio efficace di trasporto con i mezzi pubblici. Anche adesso si lotta per le strade, per avere maggiori servizi, in particolare per le famiglie con figli piccoli, che sono poche, purtroppo.

La maggior parte della popolazione è anziana, come

dimostrano i dati sul numero di unità familiari presenti: nel corso dei 12 mesi del 2017 si è passati, infatti, da 350 famiglie a 337; in buona sostanza sono parecchie le persone che vivono sole; la media è di una, due persone per famiglia.

L'area che conta più abitanti resta la frazione di Monteaperta, che comprende anche la località di Debellis e che è quella forse più facilmente raggiungibile, sia da Nimis che da Lusevera. Segue il capoluogo e poi, a ruota, le frazioni di Cornappo, Platischis e Prossenico; in coda, ancora una volta, il piccolo abitato di Montemaggiore, dove abitano meno di dieci persone, di fatto 3 o 4 tutto l'anno.

Il saldo tra immigrati ed emigrati è negativo: 42 persone se ne sono andate e tra questi, comunque si contano diversi cancellati perché irrimediabili. Danno speranza i tre bambini che sono nati lo scorso anno: un maschietto a Monteaperta e due bambine a Cornappo. Da inizio 2018 quattro le richieste per nuove residenze, ancora in corso di valutazione.

Paola Treppo

(Dom, 14. 2. 2018)

LUSEVERA - BARDO

Popolazione calata in Alta Val Torre

Sempre meno abitanti, purtroppo, in Alta Val del Torre. Statistiche alla mano, negli ultimi tre anni la popolazione è calata di oltre sessanta persone. Nel solo 2017 la flessione è stata importante, forse una delle peggiori dell'ultimo decennio: meno 27 cittadini. Si passa infatti da 652 abitanti, di cui 324 maschi e 328 femmine registrati nell'Ufficio demografico al primo gennaio del 2017, agli attuali 625 residenti.

Il saldo tra i nati e i deceduti racconta di una zona del Friuli di confine sempre meno giovane: una sola nascita contro dodici morti.

Sul fronte immigrati ed emigrati il bilancio è altrettanto pesante: i nuovi iscritti nei 12 mesi del 2017 sono stati 16 in tutto, provenienti sia dall'estero che da altri comuni. Se ne sono andati dalla vallata, invece, 32 persone. C'è stata una significativa emigrazione.

L'unica buona notizia è il popolamento di tutte le frazioni. Nessuna località è rimasta deserta. Villanova è la borgata con più esercizi pubblici perché conta il bar della piazza e tre ristoranti, grazie alla presenza del mondo ipogeo che attira turisti da ogni parte della regione e da oltre confine.

Restano attivi in valle i servizi: ufficio postale, farmacia, ambulatorio medico, scuola, panificio e alimentari.

Paola Treppo

(Dom, 28. 2. 2018)

SLAVIA FRIULANA - BENEČIJA

500 puntate in radio di «Okno v Benečijo»

Sabato 24 febbraio la trasmissione radiofonica in lingua slovena «Okno v Benečijo» («Finestra sulla Slavia Friulana») ha tagliato il traguardo di 500 puntate. Trasmessa dall'emittente dell'arcidiocesi di Udine, Radio Spazio, è rivolta agli sloveni della provincia di Udine. È andata in onda per la prima volta il 21 giugno 2008 e da allora è in programma ogni sabato alle 21 e, in replica, ogni domenica alle 21. A realizzarla è la redazione del Dom.

In circa 50 minuti il programma fa una rassegna di tutto ciò che succede nelle Valli del Natisone e del Torre, a Resia e in Valcanale, con notizie, commenti e interviste. Molto tempo è dedicato alla musica locale, soprattutto con brani del festival della canzone dialettale slovena «Senjam beneške piesmi», affinché non vadano dimenticate, perché costituiscono una grande ricchezza.

Tranne che per due anni, quando a curarla è stata Ilaria Banchig, fin dall'inizio a condurre la trasmissione è Ezio Gosgnach. Tra i collaboratori figurano Larissa Borghese, che ogni settimana annuncia gli eventi in programma nelle Valli del Natisone e dintorni, Luigia Negro, che parla di Val Resia, e Luciano Lister, che presenta le notizie più interessanti provenienti dalla Valcanale. Ogni volta c'è anche un'intervista a un ospite.

Le puntate di Okno v Benečijo non sono seguite solo da persone che vivono nei paesi della zona, ma anche da quanti sono andati per il mondo, visto che può essere ascoltata anche via internet (www.radiospazio103.it). Chi la perde il sabato e la domenica sera, la può trovare su internet e ascoltare anche dallo smartphone.

L'idea di una finestra d'informazione per gli sloveni della provincia di Udine è nata dalle persone che operano nell'ambito del quindicinale Dom, dell'associazione culturale Blanchini e della cooperativa Most.

Dieci anni fa il presidente dell'associazione Blanchini, Giorgio Banchig, ha proposto che gli sloveni della Valli del Natisone e del Torre, di Resia e della Valcanale avessero una propria trasmissione il sabato e la domenica. Il nome è stato mutuato dalla trasmissione rivolta agli sloveni della Slavia Friulana, che andava in onda su Radio Opčine negli anni Ottanta del secolo scorso e che tra i cui fondatori e collaboratori stabili figurava l'indimenticabile cantautore Keko Bergnach. Radio Spazio è un'emittente a carattere informativo e l'unica a offrire trasmissioni in italiano, friulano, sloveno e tedesco.

«Viviamo nel mondo dell'informazione e, così, vediamo contemporaneamente a conoscenza di quanto che accade negli altri luoghi del mondo; alla televisione, alla radio, su internet scorrono costantemente

notizie provenienti da ogni dove. Veniamo a sapere cosa succede in Giappone e in Australia, spesso, però, non sappiamo cosa succeda a pochi chilometri da noi o dall'altra parte del confine, perché, se i confini di Schengen tra Slovenia e Italia sono caduti, quelli elettronici esistono ancora e separano gente con la stessa lingua e cultura», scriveva Banchig il 30 giugno del 2008, sul Dom.

Dieci anni dopo, è felice del successo dell'iniziativa. «Attraverso la finestra di Okno v Benečijo la nostra lingua viaggia, vola nei cinque continenti ed è viva, presente e amata. Per questo, alla trasmissione auguriamo altre 500 puntate, altri dieci anni e più. Confidiamo che la tecnica ci aiuti a espandere sempre maggiormente la nostra presenza, la nostra lingua, la nostra cultura e ciò che facciamo al fine di proteggerla» ha detto il presidente del Blanchini nel corso della 500a puntata.

Ha ringraziato di cuore, inoltre, tutti i collaboratori. «Vanno lodati e va riconosciuto come con questa trasmissione abbiamo creato una comunità. Una volta da una parte c'erano i resiani, dall'altra i valcanalesi, da una terza quelli delle Valli del Torre, da una quarta quelli delle Valli del Natisone e da una quinta quelli della Val Judrio. Con la trasmissione Okno v Benečijo e altre iniziative ci troviamo lungo un percorso volto a dare unione alla nostra gente. Perché un resiano non senta di valere meno o più di un valcanalese o un beneciano, ma che tutti insieme costituiamo una sola famiglia nella fascia che va da Tarvisio-Trbiž a Prepotto-Prapotno. Dobbiamo darci da fare per conoscerci e collaborare sempre di più. Anche con la Valle dell'Isonzo».

U.D.

(Dom, 28. 2. 2018)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA
Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig
EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
33043 Cividale del Friuli,
Borgo San Domenico, 78
Tel./Fax 0432 701455
e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999
Associato all'Unione stampa
periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale